



Anche quando si è riformisti o moderati la voce va data, se è necessario». È questa costante operazione di «copertura» dei problemi, «nascondere, minimizzare» per poi dire «noi sapevamo che era così come fa Tremonti che ti vien da dire: se lo sapevi perché non hai fatto niente prima? Ecco questo non può essere passato sotto silenzio. Loro non vogliono che i problemi dei singoli diventino percezioni collettive». Nel Pd c'è la consapevolezza opposta.

TANTI TEMI URGENTI

È lungo l'elenco delle cose che bisognerebbe fare e su cui il governo stenta. Le proposte del Pd parlano di interventi su salari, pensioni, aiuti alle imprese, la scuola e la ricerca, politiche complessive d'investimento. E «lotta alla malavita organizzata e all'evasione fiscale» così come impegno per la sicurezza «che non vuol dire ronde ma potenziamento delle forze dell'ordine».

La crisi è nei numeri. Sotto gli occhi, nelle tasche e nel futuro di tutti. «Bisogna che la politica si occupi di chi non ha le spalle robuste per reggere» avendo la consapevolezza che proprio una crisi come l'attuale «offre alla politica la possibilità di guardare lontano».

«Mancano 97 giorni alle elezioni europee e amministrative, che sa-

Cgil e Cisl concordati
Apprezzano sia Bonanni che Epifani
«Il governo agisca»

rebbe bene abbinare al referendum per non sperperare 400 milioni di euro. e non possiamo perdere tempo perché sono in gioco molte cose, compreso anche il futuro della democrazia italiana».

Franceschini ha ribadito che «il rapporto tra maggioranza e opposizione che uscirà da queste elezioni condizionerà tutto ciò che succederà in futuro». L'invito va al partito tutto che non deve sempre «sottolineare i limiti» ma deve «rivendicare quello che ha fatto» anche se «limiti ci sono stati». L'invito è a superare «l'insopportabile litigiosità interna di cui non se ne può più». Bisogna far prevalere «lo spirito di squadra perché si vince passando la palla e non importa chi fa gol. E se i capitani cambiano è la squadra che vince». La metafora calcistica appassionata. E l'applauso finale è forte davvero.❖

IL LINK

IL SITO DELLA REGIONE PUGLIA
www.regione.puglia.it

Febbraio premia l'Unità: più 10mila copie rispetto al 2008. Boom del sito web

L'Unità, mentre molti altri giornali registrano cali nelle vendite in edicola, è in controtendenza. La media di vendite nell'ultima settimana di febbraio è di 52.646 copie, il 12% in più su febbraio 2008.

ROMA
politica@unita.it

Poiché molto si parla del nostro giornale in questi giorni di crisi economica e aziendale riteniamo utile alla completezza dell'informazione dare un quadro generale e certificato dell'andamento delle vendite, molto spesso distorto o omissivo nei resoconti giornalistici altrui. Abbiamo scritto qualche settimana fa delle rilevazioni Fieg (federazione editori) relative al 2008. Sono a disposizione di tutti i direttori di testata e di tutte le amministrazioni editoriali, ciascuno - semplicemente volendolo fare - può consultarli. Riassumiamo prima di venire ai dati più recenti. Nell'ultimo trimestre del 2008, quello che coincide con la prima fase di riforma grafica ed editoriale del giornale e con l'arrivo del nuovo direttore, l'Unità è risultato essere l'unico quotidiano nazionale che ha registrato una crescita a due cifre rispetto all'anno precedente: un segno positivo superiore in media al 10 per cento di venduto in edicola fra ottobre e dicembre a fronte di una contrazione generale di 58 testate censite del -2 per cento. Nello stesso trimestre hanno perso copie Libero, il Giornale, il Messaggero, il Tempo, il Corriere della Sera e Repubblica, è rimasta stabile la Stampa. L'avvio del nuovo progetto editoriale dell'Unità risale all'ottobre 2008. Nei mesi immediatamente precedenti, escludendo agosto, i risultati del giornale erano stati di 42.800 copie vendute sia a giugno (-22 per cento rispetto allo stesso mese del 2007) che a luglio (-18,6 sul 2007). Le 52.646 copie vendute in media giornaliera nell'ultima settimana di febbraio 2009, sei mesi dopo, ammontano dunque a 10mila copie in più di quelle vendute nella precedente gestione con un incremento del 12 per cento rispetto al febbraio 2008. Nello stesso periodo (dati Fieg 2009, anche questi disponibili) le 58 testate censite hanno perso il 5,2 per cento. L'Unità risulta essere anche a gennaio di quest'anno l'unico quotidiano nazionale con segno positivo: perdono copie il Corriere della Sera (-9)

Repubblica (-19 a causa della rinuncia alle copie-scuola) Libero (-6,8) il Giornale (-6,6). A completare il quadro giova ricordare come si sia arrivati alle 42 mila copie del giugno 2008. L'andamento delle vendite in edicola del nostro giornale dal gennaio 2002 al giugno 2008 mostra una contrazione di 30 mila copie: si è passati da 72 mila a 42 mila in poco più di sei anni, una emorragia costante a fronte della quale il recupero di 10 mila copie in sei mesi appare tanto più rilevante. I risultati dell'ultima settimana di febbraio mostrano un picco di 65.372 copie-edicola, risultato che trova un paragone analogo solo andando indietro di cinque anni. Negli ultimi due mesi il sito web, l'Unità on line, è arrivato a sfiorare le seicentomila page-view sestuplicando il risultato di fine 2008 fermo a centomila. Questo il quadro esatto delle cifre, da chiunque riscontrabile sulla base di dati ufficiali e pubblici. L'azienda vive certamente un momento di crisi gravissima sulla base di un deficit decennale che arriva oggi a saldo. La completezza e l'onestà della corretta informazione richiedono tuttavia di distinguere - si può fare, consultando i dati - tra la crisi economica aziendale e l'andamento editoriale delle vendite, il gradimento di un progetto di cui i lettori sono protagonisti.❖

IL CASO

La Fnsi agli editori: «Subito il contratto dei giornalisti»

«Non da oggi, come Fnsi, denunciavamo la necessità di un nuovo patto con editori e istituzioni per un coerente quadro innovativo capace di favorire la crescita del mercato e dell'industria dell'informazione e di promuovere la qualificazione e il rispetto del lavoro professionale». A sottolinearlo è il segretario della Fnsi, Franco Sidi, dopo l'intervento del presidente della Federazione editori Carlo Malinconico che ha chiesto «misure straordinarie» per l'editoria per far fronte alla grave crisi. «Lo abbiamo detto al governo e ribadito agli editori - continua Sidi in una nota - chiarendo ad entrambi che il primo fondamentale elemento di riferimento è nella definizione del nuovo contratto di lavoro giornalistico, verso il quale la trattativa è entrata nella fase finale, che sarà bene presto positivamente concludere».



I SOTTOTITOLI NON AIUTANO IL PREMIER

POLITICA E BATTUTE

Enzo Costa
GIORNALISTA E SCRITTORE

Stavolta Silvio ci ha delusi: la nota ufficiale di Palazzo Chigi con cui ha modificato i sottotitoli di Canal Plus sulle parole che avrebbe rivolto a Sarkozy, non è da lui. Non che non sia berlusconiano l'uso di sparata con rettificata incorporata: quello, si sa, è un marchio di fabbrica del Premier.

Ma la negazione dell'evidenza, la smentita sdegnata di sentenza appena pronunciata, il Cavaliere è solito applicarle ai suoi aforismi politici: vedi l'attacco minaccioso alla Costituzione «sovietica», poi riconvertito in difesa della Carta fondamentale. Ma qui ci troviamo in zona facezie, nel proverbiale «umorismo» di Silvio: settore nel quale il Nostro, convinto di essere un campione assoluto, non solo non smentisce, ma ribadisce, per poi rilanciare col suo campionario di accuse di seriosità strumentale ed ottusa alla sinistra faziosa e barbogia.

Insomma, con la gaffe italo-francese siamo dalle parti dell'«abbronzato» garrulamente appioppato al presidente americano Obama, delle barzellette spensieratamente ambientate nei lager nazisti, delle ilari ricette anti-stupro sui militari custodi di «belle ragazze». Ecco: «Moi je t'ai donné la tua donna» suonava come un aggiornamento del repertorio di spiritosaggini, aggiornamento all'insegna della continuità. E quindi meritevole della solita, orgogliosa rivendicazione dell'Umorista prestato alla Politica: «Sì, l'ho detto, e chi mi critica è la solita sinistra triste e internazionalista che controlla anche l'emittenza transalpina!».

Invece ha negato. Avrebbe detto «Tu sais que j'ai étudié à la Sorbonne». Magari avrà davvero detto così, però, che delusione! (Ma, a pensarci bene, vero o falso che sia, per uno che parla di «Romolo e Remolo» e vanta una politica culturale a base di Bagaglino e Grande Fratello, sostenere di avere studiato alla Sorbona, è una boutade strepitosa).

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net